



CASTELLO DI RIVOLI

Emilio Vedova

17 OTTOBRE 1998 - 17 GENNAIO 1999

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FIAT

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

TELECOM ITALIA

CITTÀ DI TORINO

Castello di Rivoli • Museo d'Arte Contemporanea

Emilio Vedova

Emilio Vedova (Venezia, 1919) ha dato vita dalla metà degli anni Trenta ad una pittura astratta dall'impetuosa gestualità che lo ha imposto da tempo come uno dei più importanti artisti viventi. Ogni superficie da lui toccata diventa scontro di linee, segni, colori, che agiscono in armonia grazie ad una sapienza istintiva che governa segretamente l'organizzazione della superficie, il dinamismo del segno, i rapporti fra i colori.

Tale energia è inscritta nell'opera dell'artista fin dalla sua origine; da allora ad oggi non è mai venuta meno e si è esplicita nelle più diverse scelte linguistiche, dal disegno alla grafica alla pittura su grandi e inusuali dimensioni. L'urgenza emotiva di Vedova non è solo un forte connotato esistenziale, ma assume anche un valore etico e morale. La violenza della sua pittura veicola un profondo senso del tragico che testimonia del suo impegno civile.

La grande mostra che il Castello di Rivoli dedica all'artista documenta interamente la sua attività proponendo un percorso a ritroso che parte dalle opere più recenti per giungere ai disegni della giovinezza. Invece di un rigoroso ordine cronologico la mostra si articola sull'accordo fra le caratteristiche morfologiche dell'architettura del Castello e quelle delle opere di Vedova, che nella maggior parte dei casi usa operare all'interno di cicli tematici.

Nella grande sala con cui la mostra inizia trovano posto i dipinti su superfici circolari, i "Tondi", di cui due esposti a terra, e i "Dischi", dipinti sui due lati. Questi ultimi,

facenti parte dei cicli intitolati *Non a caso* (1985), *Non dove* (1986), *...dagegen...* (1987) sono installati liberamente nello spazio in modo da dinamizzarlo accentuando l'energia dei segni che li attraversa e creando un forte impatto visivo. Nella stessa sala sono presenti alcuni dipinti del ciclo *Rosso* (dal 1983), dove quel colore, particolarmente allarmante, emerge con decisione.

Seguono i grandi quadri al cui interno la figura del cerchio è solo descritta (*Oltre*, 1985), e dove la gestualità si fa, se possibile, ancora più irruenta. Insieme a questi, sono presentati dipinti facenti parte dei cicli degli anni Ottanta, sempre di grandi dimensioni e caratterizzati da una pittura cromaticamente ricca, dove la forza del gesto si evidenzia nelle larghe e decise pennellate, nella fluidità del segno e nelle gocciolature della pittura di cui si esalta la matericità. È il caso di *Registrazione* del 1981 e di *Di umano* del 1984.

Nel ciclo *...in continuum-compenetrazioni - traslati* del 1987-88, la radicale riduzione dei rapporti cromatici al bianco e nero si combina con l'inedita modalità di esporre i quadri, semplicemente appoggiati alla parete e sovrapposti l'uno all'altro. Nei *Modellini* invece l'artista si cimenta con la scultura, e in particolare con progetti per opere di scala monumentale, di cui è esempio il recente *Wer die Bücher brennt, verbrennt später die Männer - Chi brucia un libro brucia un uomo* (1993), visibile in un'altra sala.

In occasione della mostra di Rivoli l'artista

ha voluto esporre anche opere finora inedite, come quelle appartenenti al ciclo *...Cosiddetti Carnevali...* (1977/1991), realizzati in forma di pannelli, molti dei quali stanti e dipinti sui due lati, quasi monocromi, e recanti maschere che sembrano evocare una umanità falsamente festosa.

La loro drammatica espressività trova un precedente immediato nei "plurimi binari" del ciclo *Lacerazione* (1977-78), dove diversi pannelli irregolari in legno grevi di segni pittorici particolarmente tormentati vengono presentati rinchiusi dentro pesanti cornici di ferro che danno stabilità all'opera, ponendola in bilico fra pittura e scultura.

Questi ultimi lavori richiamano a loro volta i "plurimi" degli anni Sessanta, di cui i più famosi fanno parte del ciclo *Absurdes Berliner Tagebuch*, un vero apice di energia espressiva raggiunto da Vedova nel 1964. Qui la superficie pittorica, come investita dalla violenza del gesto, abbandona la bi-dimensionalità e diviene complesso plastico, assemblaggio di piani lignei irregolari e carichi di segni e colore. Dei sette plurimi dell'*Absurdes Berliner Tagebuch* in mostra viene esposto il *Plurimo 3*.

Prima di queste prove, il segno di Vedova era divenuto chiazza cromatica, nei dipinti del *Ciclo '60-62*, e precedentemente si era fatto nettamente delineato e tagliente, nelle composizioni dei primi anni Cinquanta. Di questo periodo sono esposte le importanti tele *Trittico della libertà* e *Scontro di situazioni*, entrambe del 1951.

Fra le opere degli anni Quaranta, *Assalto alle prigioni* (1945) inaugura il linguaggio più caratteristico di Vedova, mentre fra quelle degli anni Trenta *Autoritratto sullo specchio a terra* e *Crocifissione da dietro* del 1937, mostrano come pur nella scelta figurativa l'estro anti-convenzionale dell'artista si esprima negli scorci prospettici in cui l'immagine viene calata.

Viene inoltre presentata, come si è detto, la grande scultura *Chi brucia un libro brucia un uomo* del 1993, accompagnata da una serie di studi su carta. L'opera è stata polemicamente ispirata dalla distruzione della biblioteca di Sarajevo durante la guerra nella ex-Jugoslavia, e testimonia dell'impegno civile che da sempre anima il lavoro artistico di Emilio Vedova.

Giorgio Verzotti

CASTELLO DI RIVOLI

Emilio Vedova

OCTOBER 17, 1998 - JANUARY 17, 1999

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FIAT

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

TELECOM ITALIA

CITTÀ DI TORINO

Castello di Rivoli • Museum of Contemporary Art

Emilio Vedova

In the mid Thirties Emilio Vedova (Venice, 1919) began producing abstract painting characterized by an impetuous gesturalism that has long guaranteed him a place as one of today's most important living artists. Every surface touched by him seems to become a collision of lines, signs and colors that act in harmony, thanks to an instinctive understanding that secretly governs the organization of the surface, the dynamism of the sign, the relationships between colors.

From the beginning, this energy has been inscribed in the artist's work; never wavering, it is explicated in Vedova's wide range of linguistic choices, from drawing to graphics to painting of unusual formats and on a large scale. Vedova's emotional urgency is not only a strong existential connotation, but also assumes an ethical and moral value. The violence of his painting conveys a profound sense of the tragic, to which his civil commitment also bears witness.

The large exhibition that Castello di Rivoli is devoting to this artist fully documents his activity, presenting a backward itinerary that begins with the most recent work and finally arrives at the early drawings. Instead of a rigorous chronological order, the exhibition articulates a harmonious accord between the morphological characteristics of the Castello's architecture and those of Vedova's work, which in most cases is developed in thematic cycles.

The large hall where the exhibition begins contains paintings with circular surfaces,

the "Tondi," two of which are installed on the floor, and the "Disks," painted on two sides. These latter, which belong to the series entitled *Not By Chance* (1985), *Not Where* (1986) and *...On the Other Hand...* (1987) are installed freely throughout the exhibition hall, animating the space and accentuating the energy of the signs that characterize the work, creating a strong visual impact. The same space also contains some paintings from the *Red* series (from 1983), where that color, particularly alarming, emerges decisively.

Next there are four large canvases within which the figure of the circle is only described (*Beyond*, 1985), and where the gesturalism becomes, if possible, even more vehement. Along with these are works from the painting cycles from the 'Eighties, again large-scale, and characterized by a rich chromaticism, where the force of the gesture comes through in broad, resolute brush-strokes, in the fluidity of the sign and in the drippings of paint, through which the material nature of the painting is emphasized. *Registration* (1981) and *Of Man* (1984) exemplify this period.

In the series *...in continuum-compenetrations - metaphors* (1987-88), the radical reduction of chromatic relationships to black and white is combined with a heretofore unseen way of exhibiting the canvases, simply resting against the wall and superimposed, one over the other. In the *Models*, on the other hand, the artist takes on sculpture, in particular projects for works on a monumental scale, of which the recent

He Who Burns a Book Burns a Man (1993), visible in another space, is one example.

On the occasion of this exhibition, Vedova also wanted to show works that have never before been seen in public, such as those belonging to the *...So-called Carnival...* series (1977/1991), created in the form of panels, many of which are free-standing and painted on both sides, in a near-monochrome, and incorporate masks that seem to evoke a falsely festive humanity. Their dramatic expressiveness finds immediate precedent in the "plurimi binari" of the *Laceration* series (1977-78), where various irregular wood panels, laden with particularly tormented signs, are shown enclosed within heavy iron frames that give stability to the work, poising it in an area between painting and sculpture.

These latter works, in their turn, bring to mind the "plurimi" from the 'Sixties, the most famous of which are part of the *Absurd Berlin Diary* series, a true apex of expressive energy achieved by Vedova in 1964. Here, it is as if the pictorial surface, assailed by the violence of the gesture, abandons two-dimensionality and becomes a plastic whole, an assemblage of irregular wood planes charged with signs and color. *Plurimo 3*, one of the seven *plurimi* in the *Absurd Berlin Diary*, is included in this exhibition.

Prior to these attempts, Vedova's sign had become a chromatic stain, in the paintings in *Series '60-62*, and had earlier appeared clearly delineated and incisive, in compositions from the early 'Fifties.

From this period, the important *Freedom Triptych* and *Collision of Situations*, both from 1951, are exhibited.

Of the works from the 'Forties, *Assault on the Prisons* (1945) inaugurated Vedova's most characteristic language, while *Self-portrait on a Mirror on the Ground* and *Crucifixion from the Back* (1937), show how, in the Thirties, even while doing figurative work, the artist's anti-conventional bent is expressed in the perspectival foreshortened views in which the image is depicted. Finally, *Who Burns a Book Burns a Man*, the aforementioned large sculpture from 1993, is exhibited, accompanied by a series of studies on paper. The work was polemically inspired by the destruction of the Sarajevo library during the war in the former Yugoslavia, and bears witness to the civil commitment and engagement that has always animated Emilio Vedova's work as an artist.

Giorgio Verzotti